

La Repubblica 23 Marzo 2005

La telecamera incastra l'estorsore

L'esattore del pizzo chiedeva duemila euro, «per cominciare, e naturalmente per autorizzare il cantiere». Alle richieste aveva aggiunto le minacce, pesanti. Fin qui, la storia rischiava di essere drammaticamente simile a tante altre, Ma l'imprenditore che gestisce il cantiere preso di mira dal racket, a piazza Marina, ha pensato che un altro finale era possibile: si è rivolto alla squadra mobile e ha denunciato tutto. Ieri mattina, l'estorsore si è presentato nuovamente in cantiere, convinto di ritirare la prima rata del pizzo: ha parto, ha minacciato, ha chiesto ancora. Ma questa volta, ogni parola è stata registrata, ogni gesto è stato videoripreso. Quando le cassette si sono riempite di prove, i poliziotti della squadra mobile di Giuseppe Gualtieri sono saltati giù dalle impalcature, con le pistole in mano. E per l'estorsore, Francesco Famoso, sono scattate le manette.

L'arresto in flagranza dovrà adesso essere convalidato dal giudice delle indagini preliminari, così come chiede la Procura. Famoso potrebbe presentarsi in udienza già stamattina, con il suo legale, l'avvocato Lorenzo Marchese. Gli faranno vedere il video che lo ritrae nel cantiere, dovrà giustificare quelle minacce e le richieste di denaro. Intanto, i pubblici ministeri Maurizio De Lucia e Maurizio Agnello stanno cercando di scoprire chi si nasconde dietro l'imposizione della tassa mafiosa.

Francesco Famoso non è un nome nuovo agli archivi della Procura. Proprio il pm Maurizio De Lucia, lo specialista della Dda nelle indagini antiracket, aveva indagato nei mesi scorsi su un misterioso «Franco Famoso della via Mendola» che aveva fatto saltare su tutte le furie alcuni boss di Santa Maria di Gesù: le microspie del Gico della Guardia di finanza avevano sorpreso i padrini mentre si lamentavano per le insistenti richieste di pizzo al gestore di una bisca loro amico. «Quindicimila euro, più una quota settimanale». L'estorsore era «Franco Famoso», dicono proprio così i boss nelle intercettazioni. E anche i padrini di Santa Maria di Gesù si domandavano chi lo mandasse. La risposta arrivò presto: i boss di Palermo Centro. Era il 22 marzo 2004. Da allora, microspie e indagini non hanno più rassegnato il nome di «Franco Famoso».

Fino a ieri mattina, quando gli investigatori della squadra mobile hanno ammanettato l'estorsore che tenevano sotto controllo da alcune settimane. Dopo la denuncia della vittima, i poliziotti erano entrati subito in azione, sorvegliando il cantiere preso di mira: l'estorsore è stato pedinato e filmato mentre era in azione. Intanto, la vittima cercava di prendere tempo. Ieri mattina, l'incontro per il pagamento: appena i soldi sono stati consegnati, i poliziotti hanno fatto scattare il blitz.

A piazza Marina sono stati momenti concitati, scanditi dalle sirene della polizia. Poi tutto è tornato alla normalità. Quella vera, di una storia con un finale senza racket. In Procura é in Questura si respira un clima di soddisfazione per la risposta data a tempo record all'imprenditore che chiedeva di essere liberato dal racket: proprio nei giorni scorsi, il procuratore Pietro Grasso aveva lanciato l'ennesimo appello agli operatori economici siciliani. «Denunciate e lo Stato darà una risposta certa».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

